

Ministro e
maggiordomoAlfano, sempre
in difesa del capo«Punire i magistrati?
Sennò è assoluto arbitrio»

«Non temo nemmeno le intercettazioni, neanche se mi mettono una microscopia tra un neurone e l'altro, perché i reati nemmeno li penso e poi perché non posso immaginare una magistratura che si vendichi con il legislatore con un'azione

personale». Così il ministro della Giustizia, Angelino Alfano che ha partecipato alla trasmissione di Lucia Annunziata "In mezz'ora".

Rispondendo a una domanda sulla punibilità dei magistrati, introdotta nella riforma, il ministro ha insistito sul solito spartito del suo capo: «Un potere senza responsabilità è un assoluto arbitrio».

Bindi: «No alla separazione
delle carriere tra giudici e pm»

«La magistratura inquirente non può essere tolta dall'ordine giudiziario. È meglio che i Pm siano magistrati». Lo ha affermato Rosy Bindi. Sulla riforma «noi non andiamo sull'Aventino, ma restiamo in commissione Giustizia con le nostre proposte».

→ **«Coraggioso, temerario, eroico e anche un po' matto».** Perciò ha fatto la riforma della giustizia

→ **Bersani:** «Premier al tramonto, di giustizia discutiamo in Parlamentari. Dialogo? Termine fumoso»

Berlusconi: «I Pm che sbagliano dovranno pagare»

Parla di «dialogo» Berlusconi nelle sue telefonate a tutto campo che i supporter scoltano come il verbo. Ma ai Pm ricorda che «sono cittadini come tutti gli altri» e condanna la sinistra «a lunghi anni d'opposizione».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Il «guascone» che baciò la mano di Gheddafi per una sfrenata tendenza a «comportamenti non strettamente formali» ieri si è definito nell'ordine «coraggioso, temerario, forse anche un po' eroico e matto». Silvio Berlusconi, ha attraversato la penisola da Torino a Catania via telefono animando il fine settimana di lotta e di governo dei suoi supporter che ormai sono costretti a radunarsi, dove capita capita, per consentire al Cavaliere di occupare la scena, di raccontare la sua realtà.

TESTO ORGANICO

Il chiodo fisso, il tormentone è l'«epocale» riforma della giustizia che è necessario spiegare punto per punto agli italiani. A raccolta dunque, e tutti e studiare per bene «il testo organico ed equilibrato» che non contiene alcuna «forzatura». Questi gli imperativi del premier che si dice «sereno» ma è consapevole che con l'aria che tira è meglio non lasciare nulla al caso. Bisogna

Hanno detto



Gianfranco Fini
non ci sta a parlare di dittatura dei magistrati. Il testo

della riforma però non gli appare ad personam. «Discutiamo in Parlamento senza pregiudizi».



Pier Ferdinando Casini
«È una grande operazione di depistaggio messa

in campo da un ex governo, un esecutivo che sta vivacchiando, che punta sulla pubblicità».

NON SERVONO NÈ MATTI NÈ EROI

«Il nostro paese non ha bisogno né di eroi né di matti, ma di statisti rigorosi, severi, di alta levatura morale e non coinvolti in conflitti istituzionali permanenti». Così il senatore Marino del Pd.

spiegare per bene che «non c'è nessuna legge ad personam, nessuna norma salva-Berlusconi, né alcuna contro i magistrati. La riforma della giustizia che abbiamo varato ci porterà al processo giusto ed è in linea con tutte le più moderne legislazioni dei paesi dell'Unione Europea» ha detto Berlusconi richiamando all'impegno di «continuare a spingere l'acceleratore delle riforme e dello sviluppo». L'offensiva contro la sua riforma il premier la prevede «intensissima» da parte della sinistra e ancor più dai «magistrati di sinistra» che hanno già annunciato un no preventivo. Quei magistrati «che se sbagliano devono pagare, perché questo è il minimo richiesto in uno Stato di diritto. L'autonomia dell'azione penale secondo la legge significa solo che i Pm sono cittadini come tutti gli altri e devono rispettare le norme e le priorità stabili dal Parlamento» ricordando che «le carriere separate esistono in tutto il mondo, sono la regola».

Comunque, ha assicurato Berlusconi, «non faremo forzature» per raggiungere l'obiettivo che «fin dal primo momento che decidemmo di scendere in campo nel 1994, prima che cominciasse la persecuzione giudiziaria nei miei confronti, eravamo convinti che fosse una componente fondamentale di quella rivoluzione liberale che avevamo in mente». Certo «può apparire paradossale che la stagione delle grandi riforme prenda corpo proprio nel momento in cui

una parte della maggioranza ha voltato le spalle ai suoi elettori, ma ora però il centrodestra è più coeso e determinato a rispettare il contratto con gli elettori». Ma la coalizione si è però «liberata di una minoranza stalinista, laicista, giustizialista, che aveva come primo obiettivo quello di bloccare la nostra azione riformatrice».

L'impegno a non far forzature si perde nel consueto attacco ad una «sinistra che spera di dare una spallata al governo attraverso la piazza, perché non è riuscita a darla in Parlamento, una sinistra che ha coniato lo slogan della piazza continua, passa da una manifestazione a un'altra e si autocondanna a una definitiva marginalità e altri lunghi anni di opposizione. La sinistra italiana non è riuscita mai a diventare socialdemocratica e questa è una vera sfortuna per tutti noi». Sono «vecchi comunisti» come «Bersani che apre bocca e vede cosa esce: quando uno dice bianco, lui risponde nero e viceversa».

Toni da eterna campagna elettorale cui il segretario del Pd ha replicato

Ai suoi adepti «Studiate il testo della riforma e spiegatelo alla gente»

«Il futuro siamo noi e non Berlusconi che sta vivendo un tramonto, purtroppo pericoloso per il Paese, perché non riusciamo ad affrontare nessuno dei problemi e perché vediamo picconate ai presidi democratici e costituzionali. Noi non stiamo lavorando contro, stiamo lavorando oltre. Stiamo lavorando per un progetto per un risveglio italiano». Aggiungendo: «Sento parlare di dialogo, ma dialogo è una parola fumosa: se devo fumare, fumo il "toscano". Io dico una cosa precisa: c'è il Parlamento, siamo lì, discutiamo lì» senza «sante alleanze» ma con «la capacità di dialogare anche con movimenti e partiti diversi dell'opposizione». ♦